

RESOCONTO STENOGRAFICO

139ª SEDUTA
(Antimeridiana)

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1988

Presidenza del Presidente LAURICELLA
indi
del Vicepresidente ORDILE

INDICE

Assemblea regionale

(Declaratoria di ineleggibilità di un deputato):

PRESIDENTE 5030
(Giuramento di un deputato):

PRESIDENTE 5030
LO CURZIO (DC) 5030

Congedi 5029

Disegni di legge

«Interventi finanziari urgenti in materia di turismo, sport e trasporti» (474-56-114-247-348/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 5035, 5036, 5037
MERLINO, Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti 5035, 5036

PARISI (PCI)* 5036, 5039

«Norme integrative alla l.r. 25 marzo 1986, n. 15» (478/A) (Discussione):

PRESIDENTE 5039, 5043, 5044, 5045
COLOMBO (PCI), Relatore 5039, 5044, 5045

PIRO (DP)* 5040, 5048
BONO (MSI-DN) 5041, 5045, 5049

NICOLOSI ROSARIO*, Presidente della Regione 5042, 5043, 5047
RAVIDÀ (DC), Presidente della Commissione 5043, 5045

CAPITUMMINO (DC) 5047

(Richiesta di prelievo):

PRESIDENTE 5039

Interpellanza

(Annunzio) 5030

Interrogazioni

(Svolgimento):

PRESIDENTE 5050

Pag.	MERLINO, Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti 5031, 5032, 5034
	CRISTALDI (MSI-DN) 5031
	PLATANIA (PRI)* 5033
	LEONE (PSI) 5034
	RISICATO (PCI) 5033

Mozioni

(Rinvio della determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE 5030

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 5050

PARISI (PCI) 5050

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione 5050

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 11,50.

PEZZINO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Presidenza del Presidente
LAURICELLA.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Salvatore Lombardo e Granata hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

PEZZINO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione, premesso che ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 246/85 sono state trasferite alla Regione le competenze in materia di pubblica istruzione;

considerato che per l'esercizio delle inerenti funzioni la Regione, ai sensi dell'articolo 9 del citato decreto, si avvale degli uffici periferici del Ministero della Pubblica istruzione (Provveditorato agli studi e Sovrintendenza scolastica regionale);

considerato l'aggravio di lavoro che ne è derivato al suddetto personale;

per sapere se non ritenga opportuno ripristinare per detto personale la indennità regionale che veniva in precedenza corrisposta al personale in posizione di comando» (317).

ERRORE.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'originario annunzio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Declaratoria di ineleggibilità di un deputato.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte di appello di Palermo — Sezione prima Civile — con sentenza depositata il 13 giugno 1988, ha dichiarato l'ineleggibilità dell'onorevole Sebastiano Spoto Puleo alla carica di deputato regionale ed ha proclamato eletto in sua vece Giuseppe Lo Curzio.

(L'Assemblea ne prende atto)

Avverto che da tale data decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventua-

li proteste o reclami ai sensi dell'articolo 61, terzo comma, della legge regionale 20 marzo 1951, numero 29.

Giuramento di un deputato.

PRESIDENTE. Essendo presente in Aula l'onorevole Lo Curzio lo invito a prestare il giuramento di rito.

Do lettura della formula di giuramento stabilita dall'articolo 6 delle norme di attuazione dello Statuto siciliano (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 25 marzo 1947, numero 204): «Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana».

LO CURZIO. Lo giuro.

PRESIDENTE. Dichiaro immesso l'onorevole Lo Curzio nelle funzioni di deputato dell'Assemblea regionale siciliana.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Avverto che, non avendo la Conferenza dei capigruppo determinato la data della loro discussione, le seguenti mozioni restano iscritte all'ordine del giorno dei lavori d'Aula: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 47, 48, 49, 50, 51, 54 e 55.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Turismo».

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni relative alla rubrica «Turismo».

Si inizia con lo svolgimento della interrogazione numero 340, «Ripristino dei vecchi orari per le corse Ast relative alle contrade Ulmi, Sinagra e Polizzi di Salemi» degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PEZZINO, segretario f.f.:

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere:

1) se è a conoscenza del fatto che gli ultimi orari stabiliti per le corse Ast relative alle contrade Ulmi, Sinagra e Polizzi di Salemi (Trapani) creano enormi disagi alla popolazione che richiede il ripristino dei vecchi orari;

2) quali iniziative intende intraprendere per esaudire le richieste della popolazione» (340).

CRISTALDI - TRICOLI - VIRGA -
BONO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

MERLINO, Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il problema possa considerarsi superato poiché il 4 giugno scorso è stata raggiunta un'intesa fra l'Amministrazione comunale di Salemi e l'Ast. Sono stati stabiliti, per quanto riguarda le linee oggetto dell'interrogazione, nuovi orari di piena soddisfazione dell'Amministrazione. Tanto mi è stato comunicato dal sindaco.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cristaldi per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, mi dichiaro parzialmente soddisfatto, non perché non voglia prendere atto della fase conclusiva delle lunghe trattative intercorse fra l'Amministrazione comunale e l'Ast, ma in quanto la risposta all'interrogazione arriva dopo quattordici, quindici mesi. Evidentemente, quindi, l'attualità della stessa interrogazione decade e mi sembra di dovere ribadire ciò che già in passato ho detto; non è assolutamente possibile che l'attività ispettiva dell'Assemblea regionale proceda con questi ritmi: ripeto, quattordici mesi per rispondere ad un'interrogazione!

Prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore relativamente all'accordo raggiunto anche se non sappiamo se si tratti di un ripristino dei vecchi orari, così come chiedeva la popolazione. Mi dichiaro, quindi, parzialmente soddisfatto, prendendo atto che sarebbe stato raggiunto

un accordo tra l'amministrazione comunale e l'Ast. Faccio notare, comunque, che relativamente all'altro quesito concernente il ripristino dei vecchi orari non trovo assicurazione da parte dell'Assessore.

Presidenza del Vicepresidente ORDILE.

MERLINO, Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti. Nella riunione sono stati concordati gli orari con l'amministrazione comunale che rappresenta i cittadini.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 592, «Iniziative per assicurare la previsione di una stazione ferroviaria a Fiumara di Naso (Messina)», degli onorevoli Riscato ed altri, che viene abbinata, dato l'analogo contenuto, all'interrogazione numero 643, «Iniziative di tutela dello sviluppo turistico di alcuni comuni siciliani, compromesso dalla ventilata soppressione della stazione ferroviaria della zona di Ponte-Naso», dell'onorevole Platania.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PEZZINO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso:

a) che nel progetto generale dei lavori di ristrutturazione e raddoppio della linea ferroviaria nel tratto Patti-Acquedolci in provincia di Messina, era stata prevista, in località Fiumara di Naso, una stazione per il movimento passeggeri e merci del comprensorio dei Nebrodi;

b) che nel progetto definitivo, è stata invece formulata l'ipotesi di soppressione di tale scalo ferroviario;

c) che detta ipotesi è priva di qualsiasi giustificazione sia di carattere tecnico che di funzionalità del servizio e priverebbe di una indispensabile struttura di comunicazione un vasto hinterland comprendente oltre 12 comuni e una zona che già si presenta come nodo viario integrato per la presenza dell'autostrada, del porto di Capo d'Orlando, della strada statale 113 e della ipotizzata strada a scorrimento veloce Sinagra-Randazzo;

per sapere quali iniziative intendono assumere per contrastare tale ipotesi e per ripristinare la localizzazione della stazione ferroviaria a Fiumara di Naso» (592).

RISICATO - PARISI - COLAJANNI.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, a seguito delle pressanti denunce degli albergatori dei comuni di Gioiosa Marea, Piraino, Brolo, Capo d'Orlando, Torrenova, Castell'Umberto e Sinagra per il mantenimento della stazione ferroviaria nella zona di Ponte-Naso:

— considerato l'interesse turistico dei comuni anzidetti che, tuttavia subiscono gli effetti penalizzanti della distanza dai più vicini aeroporti e dal sistema viario;

— rilevato, altresì, che il mantenimento della stazione Ponte-Naso era prevista nei precedenti progetti dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato, di cui anzi il "secondo" è stato approvato con decreto dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, in previsione, altresì, della realizzazione del progetto congiunto Ferrovie dello Stato per il collegamento ad alta velocità Messina-Palermo;

— osservato che il progetto in questione, e più precisamente «il secondo» in materia, approvato, fra l'altro, per competenza con decreto dell'Assessore per il territorio e l'ambiente, di recente sarebbe stato eliminato dai programmi dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato;

— tenuto conto dei riflessi negativi che questa decisa soppressione comporta sia nello sviluppo turistico ed economico di tutta la zona dei Nebrodi centrali, dove gravitano interessi economici di 70 mila abitanti, sia in termini di collegamento via mare, visto che verrebbe a vanificarsi pure la funzione della struttura portuale turistica esistente nel territorio e la facilità di collegamento della zona con le Eolie, per conoscere:

a) se, a conoscenza dei fatti, ha promosso dei provvedimenti al riguardo;

b) quali iniziative intenda promuovere perché siano tutelati interessi tanto vitali per lo sviluppo turistico ed economico dei comuni predetti che peraltro non annoverano altri insediamenti produttivi atti ad elevare il reddito locale, non certamente elevato» (643).

PLATANIA.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo pregiudizialmente affermare che nessuna competenza deriva istituzionalmente a questo Assessorato in merito alla elaborazione dei progetti di riclassamento ed ammodernamento delle linee ferroviarie del compartimento isolano. Tali interventi vengono gestiti direttamente da appositi uffici dell'ente ferroviario — le unità speciali istituite in numero di cinque su tutto il territorio nazionale — che hanno dei loro programmi precisi. I progetti di massima delle opere da realizzare, una volta redatti, vengono inviati ai Comuni interessati, per un esame relativo alla competenza urbanistica che questi enti hanno. I Comuni possono pertanto avanzare osservazioni, rilievi e controproposte; tali progetti pervengono, quindi, in ultimo all'Assessorato regionale del territorio, per la definitiva approvazione.

Premesso questo, mi corre l'obbligo di precisare che la questione riguarda i trasporti più in generale. Scendendo nel merito dell'interrogazione devo far presente che, stando alle notizie acquisite per le vie brevi dall'ufficio competente della quinta unità speciale delle Ferrovie, in effetti alla rielaborazione progettuale del raddoppio Patti-Acquedolci della Palermo-Messina si è giunti al fine di armonizzare tale linea con quelli che sono gli orientamenti del nuovo ente ferroviario in materia di alta velocità.

Si è pervenuti quindi all'ipotesi di soppressione non solo della stazione di Fiumara di Naso, ma di tutte le altre previste dall'originaria impostazione progettuale, perché incompatibili con i nuovi e notevolmente diversi canoni tecnico-costruttivi delle linee ad alta velocità e con i modelli di esercizio da svolgere sulle stesse.

Non dimentichiamo che la Milano-Roma, la più recente linea ad altissima velocità, non si ferma a Bologna e Firenze. Senonché, a seguito delle proteste dei sindaci dei Comuni del comprensorio dei Nebrodi, degli albergatori, di enti di promozione turistica locali, la quinta unità speciale, tramite il concessionario dei lavori, il raggruppamento Costanzo, ha in corso di attento esame la possibilità di individuare, in sede di stesura progettuale definitiva, una soluzione che contemperi le esigenze di valorizzazione e

rilancio turistico, rappresentate dagli Enti locali e da altri organi, con quelli più specificamente ferroviari, prevedendo una stazione denominata Ponte-Naso, per il servizio dei viaggiatori e delle merci, da ubicare sul vecchio tracciato ferroviario che, come si sa, è destinato a sopravvivere. Tale stazione sarebbe interconnessa con il tracciato ad alta velocità di prossima realizzazione con apposite bretelle ferroviarie in modo da creare una adeguata integrazione. Una volta definito e perfezionato, con le modifiche richieste dai comuni, l'elaborato progettuale, questo sarà inviato agli enti stessi per il prescritto benessere e successivamente all'Assessorato del territorio, che emanerà il decreto di approvazione che consentirà l'avvio dei lavori.

In buona sostanza, l'ente ferroviario sta facendo in modo, ristudiando il progetto, che, secondo la volontà dei Comuni, sia previsto un collegamento ferroviario, non certamente, però, sulla linea ad alta velocità essendo con essa del tutto incompatibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Platania per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PLATANIA. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, mi dichiaro parzialmente soddisfatto, perché mi attendevo dall'onorevole Assessore un pronunciamento più chiaro in merito alla politica dei trasporti che il Governo nazionale con il taglio dei «rami secchi» e con l'avvio di linee ad alta velocità intende perseguire, in una visione che, certamente, penalizza fortemente la nostra Regione. L'interrogazione, che non riguarda esclusivamente la fascia a nord della Sicilia, risale all'anno scorso e nel frattempo si è deciso di eliminare altri cosiddetti «rami secchi»: e la tratta Vizzini-Caltagirone-Scordia è uno di questi. L'Assessore Merlini, nel dire che non è competente, nel dire che la competenza spetta all'Assessorato del territorio ed ai comuni, è nel giusto.

Mi dichiaro però parzialmente soddisfatto perché il Governo della Regione non ha affermato di aver fatto qualche passo per invertire la tendenza e per contrastare una scelta adottata dall'Azienda autonoma delle ferrovie, che ritengo sia antimeridionalista. Tale scelta penalizza il Mezzogiorno che non gode e non usufruisce di quei servizi che, invece, guarda caso, da Roma in su sono sempre attuati e po-

tenziati. Vero è che la linea ad alta velocità Milano-Roma non si ferma a Bologna ed a Firenze, ma è altrettanto vero, onorevole Assessore, tutti gli italiani lo sanno, che in sole due ore meno cinque minuti si va da Roma a Firenze e che in due ore e venticinque minuti si va da Roma a Bologna. Per andare, invece, da Catania a Palermo occorrono oltre cinque ore. Il trasporto ferroviario, quindi, non è più utilizzato ed utilizzabile per una precisa scelta di investimenti, e così i siciliani privilegiano il trasporto gomma contribuendo ad aumentare i consumi energetici di idrocarburi.

Il trasporto di merci, cose, turisti e passeggeri è quindi gravemente danneggiato da una rete ferroviaria obsoleta, e adesso da amputare; si continua ad aggravare il bilancio energetico, per il maggior consumo di idrocarburi dovuto al trasporto gomma, ad aggravare il problema economico per i prodotti commerciali dell'Isola, aumentandone i costi per la parcelizzazione del loro trasporto dovuto proprio al trasporto gomma e su strada. Continuano inoltre ad essere pregiudicate le possibilità di sviluppo turistico di quella fascia della Sicilia, di cui, peraltro, l'onorevole Assessore Merlini, da me stimato ed apprezzato per la sua opera, è profondo conoscitore. Certo queste zone, onorevole Assessore, non hanno bisogno di essere attraversate velocemente; hanno invece bisogno di essere valorizzate attraverso la previsione di stazioni e di punti di riferimento non solo stradali ma, anche e soprattutto, ferroviari che possano portare quel turismo di massa, quel turismo dei giovani, quel turismo degli anziani che non ha la possibilità di spostarsi col trasporto gomma e che giustamente sceglie il trasporto ferroviario. Ecco, credo che davanti ad una politica del Governo nazionale che continua a penalizzare il Mezzogiorno e la Sicilia — e che ci ha indotto a presentare l'interrogazione che è stata svolta, oggi, con notevole ritardo — il Governo regionale avrebbe dovuto, rivendicando un diverso ruolo di contestazione, farsi portavoce di una protesta ben più energica nei confronti dei piani di investimento del Governo nazionale e, nella fattispecie, dei trasporti per ferrovia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Risicato per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

RISICATO. Signor Presidente, non sono in grado di valutare la risposta dell'Assessore

perché non ero in Aula nel momento in cui l'ha pronunciata.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 664: «Divulgazione degli accordi intervenuti tra Governo della Regione e Governo nazionale ed Ente Ferrovie dello Stato circa il destino di alcune tratte ferroviarie siciliane», a firma dell'onorevole Leone.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PEZZINO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione, per sapere se non ritenga utile ed opportuno, dopo gli incontri di recente avuti con i rappresentanti del Governo nazionale e dell'Ente Ferrovie dello Stato, di far diffusamente conoscere alle categorie interessate il contenuto degli accordi raggiunti in ordine al mantenimento e al potenziamento in Sicilia di alcune linee ferroviarie già destinate alla soppressione, con particolare riferimento alla tratta Alcamo-Castelvetrano-Marsala, tanto importante per il benessere e lo sviluppo socio-economico della zona» (664).

LEONE.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, circa la divulgazione degli accordi cui fa riferimento l'onorevole interrogante, devo dire che non si può divulgare un accordo che ancora non esiste.

Circa il grosso problema dei «rami secchi», cui ha fatto cenno anche l'onorevole Platania, devo precisare che siamo alla vigilia di due momenti importanti: il primo è rappresentato dall'elaborazione del piano regionale dei trasporti che dovrà fornire qualche importante risposta su questo argomento. Il disegno di legge che fra poco discuteremo porta il Governo a dovere rapidamente pervenire all'elaborazione del piano. Circa poi la situazione in atto e quindi la divulgazione di eventuali rapporti, devo far presente che, in merito alle linee da sopprimere — il problema è noto, non sto qui a ripeterlo — a seguito del decreto ministeriale del 1985, per l'Alcantara-Randazzo, per la Lentini-Caltagirone-Gela-Alcamo, Alcamo-Valguarnera-Trapani e per la Siracusa-Gela-Canicattì, in

forza di un decreto firmato dal Presidente della Regione è stata istituita un'apposita commissione tecnico-amministrativa che sta esaminando le controproposte da fare allo Stato e, soprattutto, i dati tecnici mediante i quali la Regione siciliana può rispondere all'invito dello Stato di contribuire in qualche modo per il mantenimento di queste linee. La commissione ha tenuto già, dopo l'insediamento, avvenuto soltanto due mesi or sono, circa sei sedute, mentre altre sedute sono state tenute dalle sottocommissioni, che sono state istituite. Ho motivo di ritenere che, entro il mese di luglio al massimo, la commissione potrà consegnarmi il documento propositivo finale, in base al quale la Giunta di governo dovrà adottare le determinazioni politiche conseguenti per la trattativa con le Ferrovie dello Stato.

Mi auguro, quindi, che per fine luglio avremo le conclusioni con tutti i dati tecnici per controbattere le tesi cui era pervenuto l'Ente Ferrovie dello Stato e che hanno portato alle determinazioni del 1985.

Devo anche dire che fino all'anno venturo è sospesa la soppressione e che, quindi, una comunicazione o una diffusione di accordi, in atto non può essere data perché gli stessi saranno solo conseguenti allo studio ed alle conclusioni cui la Commissione nominata dal Presidente della Regione perverrà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leone per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

LEONE. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, mi pare scontato che debba dire che sono assolutamente insoddisfatto, anche perché il Governo non mi pare sia in sintonia con le dichiarazioni che, l'altro giorno, interrompendo un mio intervento a proposito del disegno di legge sul turismo, ha reso il Presidente della Regione; il Presidente, testualmente, ebbe a dirmi: «Le assicuro che lei sta sollevando un problema che giustamente richiede la sua attenzione e la sua cura. Non si deve preoccupare» — e non sono più preoccupato di prima — «perché già credo assolutamente garantita proprio la soluzione del problema a cui lei si riferisce». Quindi, onorevole Assessore, il venire a dire qui, dopo circa un anno dalla richiesta di divulgazione di accordi, che questi non esistono, che non c'è un protocollo d'intesa, mi sembra incomprensibile. Sia pure

verbalmente, degli accordi devono essere stati raggiunti, perché, dopo una manifestazione di sciopero che aveva visto Piazza del Parlamento occupata dai ferrovieri in lotta, il Presidente della Regione ebbe a dichiarare che aveva avuto un incontro con i vertici del Governo e con i responsabili dell'ente Ferrovie dello Stato.

Ora mi si dice che finalmente si è istituita una Commissione della Regione; il fatto che si sia costituita è già un successo e gliene do atto in quanto Assessore di questo Governo. Però non mi pare che si possa aspettare la fine del mese di luglio per conoscere le determinazioni della Regione mentre l'ente Ferrovie dello Stato sta prepensionando, licenziando e trasferendo centinaia di ferrovieri della Sicilia. Quindi non mi pare che ci sia la dovuta attenzione su questo argomento mentre, chiaramente, l'interrogazione puntava ad ottenere assicurazioni. Queste assicurazioni non vengono date... Chiedo assicurazioni in merito alla soppressione.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. No, lei chiede le comunicazioni degli accordi.

LEONE. Va bene. Se non ci sono accordi, vuole dire che la Regione siciliana non è in condizioni di poterli stipulare; se è per colpa della Regione o è per colpa delle Ferrovie, è un discorso che vedremo successivamente. Ritengo, comunque, che la Regione si debba attivare in questo senso.

Ecco, raccomando al Governo che lei rappresenta di far presto. La fine di luglio potrebbe essere un termine già troppo lontano, pur tenendo conto della difficoltà del caso e della obiettiva necessità di approfondire argomenti di così rilevante importanza. Mi fido delle dichiarazioni del Presidente della Regione, perché sono convinto che non sono l'unico cui sta a cuore il mantenimento di queste tratte ferroviarie. Nel dichiararmi insoddisfatto della risposta, dichiaro di essere certo che questo problema sarà seguito con maggiore attenzione in questi prossimi mesi.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al quinto punto dell'ordine del giorno che reca: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge «Interventi finanziari urgenti in materia di turismo, sport e trasporti» (474 - 56 - 114 - 384-A).

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione del disegno di legge numeri 474 - 56 - 114 - 247 - 348/A: «Interventi finanziari urgenti in materia di turismo, sport e trasporti», iscritto al numero 4. Ricordo che l'esame del disegno di legge si era interrotto nella seduta numero 136 del 9 giugno 1988, per la mancanza di numero legale nella votazione a scrutinio segreto dell'emendamento del Governo all'emendamento a firma Colombo ed altri all'articolo 6 del disegno di legge.

Ricordo il testo dell'emendamento del Governo:

Alla fine dell'emendamento degli onorevoli Colombo ed altri aggiungere il seguente comma: «Per gli anni successivi al 1988, la spesa di cui al presente articolo è iscritta in bilancio in relazione al disposto dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ritira l'emendamento all'emendamento, a firma Colombo ed altri, sostitutivo dell'articolo 6.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento degli onorevoli Colombo e Parisi, interamente sostitutivo dell'articolo 6.

Ne ricordo il testo:

Sostituire l'articolo 6 con il seguente: «Per le finalità dell'articolo 1 della legge regionale 16 maggio 1978, numero 8, l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti è autorizzato a predisporre, con le modalità di cui agli articoli 2, secondo comma e 5 della suddetta legge, un apposito programma di spesa rivolto a dotare i comuni siciliani di impianti per l'esercizio sportivo e per l'utilizzazione del tempo libero. Per le suddette fina-

lità è autorizzata la spesa a carico dello esercizio finanziario 1988 di lire 70.000 milioni».

Il parere della Commissione sull'emendamento Colombo all'articolo 6?

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Colombo sostitutivo dell'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 7.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PEZZINO, *segretario f.f.*:

«Articolo 7.

1. Per le finalità dell'articolo 9 della legge regionale 16 maggio 1978, numero 8, e dell'articolo 20 della legge regionale 17 maggio 1984, numero 31, è autorizzata, per l'anno finanziario 1988, la spesa di lire 5.000 milioni.

2. Per gli anni successivi al 1988, la spesa di cui al presente articolo è iscritta in bilancio in relazione al disposto dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 8.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PEZZINO, *segretario f.f.*:

«Articolo 8.

1. Per la realizzazione d'impianti e allestimenti mobili, spese di promozione, di organizzazione, pubblicità, connesse ai campionati di

calcio del 1990, è autorizzata la spesa di lire 5.000 milioni per l'anno finanziario 1988, nonché di lire 5.000 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1989 e 1990».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento aggiuntivo articolo 8 bis:

«Per le iniziative dirette alla realizzazione, ristrutturazione o riconversione di strutture turistico-ricettive, con almeno 250 posti-letto, l'Ircac e gli istituti di credito con esso convenzionati sono autorizzati a concedere mutui sino al cento per cento della spesa ammissibile ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale numero 78/76 a favore degli organismi di turismo sociale e giovanile indicati dall'articolo 2 della legge regionale 28 aprile 1981, numero 78, secondo le modalità di cui all'articolo 4 della legge regionale 18 giugno 1977, numero 46, ed all'articolo 36, penultimo comma, della legge regionale 9 maggio 1986, numero 23.

Le operazioni di mutuo previste dal precedente comma hanno durata ventennale oltre due anni di preammortamento».

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi chiedo come mai l'emendamento testé comunicato non sia stato ritirato, dal momento che il Governo, nel corso della Conferenza del capigruppo, si era impegnato a ritirare tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Parisi, se il Governo non manifesta in Aula la volontà di ritirare l'emendamento, non posso considerarlo ritirato.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Signor Presidente,

onorevoli colleghi, per un atto di riguardo nei confronti del Presidente della Regione, che è firmatario dell'emendamento, non mi sento di ritirarlo. Accantoniamolo, in attesa che giunga il Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.
Si passa all'articolo 9.
Invito il deputato segretario a darne lettura.

PEZZINO, segretario f.f.:

«Articolo 9.

1. È autorizzata per l'anno finanziario 1988 la spesa di lire 3.000 milioni per la redazione del piano regionale dei trasporti di cui all'articolo 1 della legge regionale 14 giugno 1983, numero 68 e relativi studi connessi.

2. L'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti sottopone preventivamente all'approvazione della Giunta regionale, sentita la competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, il documento di indirizzi ed obiettivi per la redazione del piano.

3. Per gli atti conseguenziali si prescinde dal parere del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 9, lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

PEZZINO, segretario f.f.:

«Articolo 10.

1. Sullo stanziamento del capitolo 48001, a valere dall'esercizio finanziario 1988, la somma di lire 100 milioni viene destinata alla cassa integrazione pensioni dell'E.a.o.s.s., relativamente al personale collocato in quiescenza fino alla data del 31 dicembre 1980».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

PEZZINO, segretario f.f.:

«Articolo 11.

1. Dopo l'articolo 6 della legge regionale 13 maggio 1987, numero 22 è aggiunto il seguente articolo:

Articolo 6 bis. — "I contributi di cui al precedente articolo 6, primo comma, sono concessi a soggetti privati che abbiano la piena disponibilità dell'area destinata a parcheggio dallo strumento urbanistico vigente o dal piano dei parcheggi di cui alla presente legge. Nell'importo dell'opera da ammettere a contributo non si tiene conto del valore dell'area.

Nei casi previsti dal comma precedente la documentazione da presentare a corredo dell'istanza è costituita dagli atti di cui al secondo comma del precedente articolo, mentre la convenzione con il comune è limitata alla definizione delle tariffe e dei criteri per il loro aggiornamento"».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo stati presentati dal Governo alcuni emendamenti all'articolo 11 che sono logicamente connessi al successivo articolo 12, invito il deputato segretario a dare lettura anche dell'articolo 12.

PEZZINO, segretario f.f.:

«Articolo 12.

1. Dopo l'articolo 6 bis della legge regionale 13 maggio 1987, numero 22, è aggiunto il seguente articolo:

Articolo 6 ter. — "Le tariffe e le modalità per il loro aggiornamento da inserirsi nelle convenzioni previste dalla presente legge, da stipulare tra comuni e privati, sono fissate sulla base dello schema-tipo dei criteri e dei parametri determinati con decreto dell'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti"».

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha presentato i seguenti emendamenti all'articolo 11:

Emendamento sostitutivo al primo comma:

Sostituire le parole: «I contributi di cui al precedente articolo 6, primo comma, sono concessi» *con:* «I contributi di cui al precedente articolo 6 primo comma, sono altresì concessi».

Emendamento sostitutivo al primo comma:

Sostituire le parole: «È aggiunto il seguente articolo» *con:* «sono aggiunti i seguenti articoli».

Emendamento aggiuntivo:

Dopo l'articolo 6 bis per intero confermato, aggiungere l'intero articolo 6 ter di cui al successivo articolo 12 del disegno di legge.

Emendamento soppressivo dell'articolo 12:

L'articolo 12 è soppresso.

Si procede all'esame del primo emendamento sostitutivo al primo comma.

Il parere della Commissione?

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al secondo emendamento sostitutivo al primo comma dell'articolo 11.

Il parere della Commissione?

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo all'articolo 11.

Il parere della Commissione?

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 12 precedentemente letto. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Onorevole assessore Merlino, il Governo ha deciso la linea da seguire in ordine all'articolo 8 bis in precedenza accantonato?

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti.* Dichiaro di ritirarlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

PEZZINO, *segretario f.f.:*

«Articolo 13.

1. Gli oneri autorizzati dalla presente legge, pari a lire 319.845 milioni, nonché quelli da determinare ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47, valutati, per gli anni 1989 e 1990, in lire 185.000 milioni, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, per lire 3.000 milioni, nel codice 02.00 - Progetto strategico "B": Potenziamento grandi fattori dello sviluppo, per lire 331.845 milioni, nel codice 03.00 - Progetto strategico "C": Consolidamento ed ampliamento della base produttiva e, per lire 170.000 milioni, nel codice 05.00 - Progetto strategico "E": Attivazione e qualificazione dell'intervento sociale.

2. All'onere di lire 279.845 milioni ricadente nell'esercizio finanziario in corso, si provvede: quanto a lire 8.000 milioni, di cui agli articoli 8 e 9, con parte delle disponibilità del capitolo 21257, quanto a lire 83.500 milioni, di cui agli articoli 4, 5, 6 e 7, con parte delle

disponibilità del capitolo 60751 e, quanto a lire 188.345 milioni, di cui agli articoli 2 e 3, con parte delle disponibilità del capitolo 60756 del bilancio della Regione per l'anno finanziario medesimo».

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'articolo 13 vada rivisto tutto, perché non esiste più, se non in un caso, il ricorso all'articolo 4 della legge regionale numero 47 del 1977. Ha ragione di esistere solo per quel che riguarda i trasporti con le isole minori. Negli altri casi, infrastrutture turistiche e sport, le norme che prevedevano il ricorso all'articolo 4 sono state ritirate o non sono state accettate dall'Assemblea; per questo motivo i 185 mila milioni che si riferiscono all'applicazione dell'articolo 4 per gli anni 1989 e 1990 vanno cancellati, eccetto la somma riguardante i trasporti nelle isole minori. Quindi l'articolo va rivisto.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. La questione può essere considerata in sede di coordinamento formale.

PARISI. Non credo sia un problema di coordinamento.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Certo, ci sono riferimenti alla parte finanziaria.

PARISI. Non credo sia un semplice fatto di coordinamento. Ad ogni modo pongo il problema: quest'articolo va cambiato tutto. Non è un fatto di coordinamento, non è una virgola da aggiustare o una congiunzione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la questione potrà essere valutata in sede di coordinamento; se non sorgono osservazioni, così resta stabilito.

Pongo in votazione l'articolo 13.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 14.

PEZZINO, *segretario f.f.*:

«Articolo 14.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 14.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà in altra seduta.

Richiesta di prelievo di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se l'Assemblea è d'accordo, vorrei proporre di passare al disegno di legge iscritto al numero quattro del quinto punto dell'ordine del giorno.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Discussione del disegno di legge: «Norme integrative alla legge regionale 25 marzo 1986, numero 15» (478/A).

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge iscritto al numero 4: «Norme integrative alla legge regionale 25 marzo 1986, n. 15» (478/A).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha la parola il relatore, onorevole Colombo.

COLOMBO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi intervengo succintamente per illustrare questo disegno di legge che è già sta-

to, nella sostanza, discusso in sede di approvazione del bilancio preventivo 1988, quando venne affrontato l'argomento del rimpinguamento dei fondi concessi dalla legge regionale numero 15/1986 per l'acquisto della prima casa attraverso la concessione di mutui a tasso agevolato. Si tratta di tre articoli molto semplici: l'articolo 1 riguarda, appunto, l'argomento affrontato in occasione del bilancio, cioè la possibilità di procedere all'accreditamento dei fondi presso i due istituti bancari che li gestiscono, Banco di Sicilia e Cassa di Risparmio, senza bisogno di prevedere la stipula di un'apposita convenzione fra gli istituti di credito stessi e la Regione siciliana. In questo senso l'articolo 1 vuole superare ogni remora ed ogni perplessità sollevata dalla Corte dei conti e consentire, quindi, che, per il 1988 e gli anni successivi, si eroghino i fondi stanziati mediante la suddetta legge agli istituti bancari per la concessione dei mutui.

L'articolo 2 affronta un argomento molto semplice: si tratta di superare difficoltà insorte a seguito delle prime incertezze applicative della legge regionale numero 15/1986. Le banche chiedevano agli aventi diritto una documentazione che non era possibile produrre; attraverso l'intervento dell'Assessorato ed attraverso pronunciamenti dell'Avvocatura dello Stato, che ha espresso una serie di pareri, queste difficoltà interpretative sono state superate e si è chiarito quale documentazione gli aventi diritto devono produrre alle banche. Solo che nel frattempo, nel periodo di tempo che è intercorso fra la richiesta dei documenti ed il momento in cui queste questioni sono state chiarite dall'Assessorato e dall'Avvocatura, è scaduto il termine di quattro mesi concesso agli aventi diritto. Infatti coloro che si trovavano nella possibilità di beneficiare del mutuo sono stati privati dei loro diritti perché, appunto, il termine era già inutilmente trascorso; quindi nei confronti di coloro, di coloro i quali avevano la possibilità di utilizzare il mutuo concesso sui fondi del 1987, il disegno di legge propone la riapertura dei termini per evitare che vengano danneggiati.

La questione posta all'articolo 3 deriva dall'applicazione concreta della legge e tende a porre in termini molto chiari entro quale periodo si deve definire il contratto nel caso in cui l'alloggio che si compra non sia un alloggio già costruito, ma sia in via di costruzione.

Credo che questo disegno di legge, che è stato approvato all'unanimità dalla Commissione e che ha incontrato anche in Aula, in occasione della discussione sul bilancio 1988, il favore di tutti i gruppi parlamentari, possa fare chiarezza, risolvendo una serie di problemi sorti in sede di applicazione della legge regionale numero 15/1986. Per questo la Commissione ringrazia la Presidenza che ha voluto prelevare il disegno di legge favorendone l'approvazione nel più breve tempo possibile.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur dichiarandomi favorevole al disegno di legge, la cui approvazione ho ripetutamente sollecitato anche in sede di Conferenza dei capigruppo, mi sembra tuttavia opportuno, sia pure brevemente, far rilevare alcuni problemi che sono emersi successivamente all'approvazione della legge numero 15 del 1986, nella sua pratica applicazione. Tali problemi, a mio giudizio, richiedono interventi di maggiore complessità e spessore di quanto non si faccia con questo disegno di legge che pure, ripeto, è necessario e che quindi va approvato. Ai problemi, cui si cerca di porre riparo con l'attuale disegno di legge ne aggiungo un altro che riguarda l'allungamento dei tempi previsti dalla legge per l'avvio dell'istruttoria del mutuo. Nella pratica si è riscontrato che quattro mesi sono, in realtà, un periodo troppo breve, per una serie di motivi, connessi alla difficoltà nella produzione dei documenti e soprattutto alla difficoltà di reperimento dell'alloggio.

Si è verificato che della prima *tranche* di beneficiari del mutuo, cioè quelli del 1987, soltanto pochissimi in realtà sono riusciti a produrre in tempo la documentazione e, quindi, hanno avviato le pratiche di mutuo. Con il mio emendamento propongo che questo termine venga allungato per lo meno a sei mesi.

Ma, dicevo, i problemi sono maggiori e di maggiore complessità e riguardano due grosse problematiche che nel disegno di legge sono trattate.

La prima è quella attinente proprio alla concessione dei mutui, in particolare per quanto riguarda la limitatezza dei mutui che è possibile attivare con la legge stessa. La legge ha previsto un meccanismo che probabilmente era sta-

to individuato come un meccanismo di maggiore accelerazione della spesa, cioè quello della messa a disposizione dei fondi regionali da assegnare alle banche che operano la corresponsione dei mutui; in realtà si è rivelato, da un lato per nulla veloce (perché la Corte dei conti è intervenuta bloccando, ad esempio, l'invio delle lettere per i mutuatari del 1988), dall'altro, ha finito con l'essere uno strumento limitativo della possibilità di concedere mutui perché, a fronte di una complessiva domanda di trentacinque, trentasettemila mutui e la presenza di circa trentamila possibili beneficiari, in realtà con gli attuali stanziamenti si potranno concedere mutui a circa settemilacinquecento, ottomila famiglie; quindi una percentuale molto bassa. Allora, ho già richiesto, intervenendo in sede di discussione del bilancio, che si riveda con attenzione questo meccanismo; soprattutto se si debba ulteriormente insistere sulla strada della predisposizione di mezzi di bilancio della Regione, che comunque non possono essere molto ampi, o se non sia il caso di ricorrere, invece, ad altri strumenti, quali ad esempio il ricorso ad una operazione di finanziamento sul mercato finanziario che, a costi sostanzialmente minori, consentirebbe la messa a disposizione di una ingente quantità di fondi. Oltre tutto, così non si impegnerebbero le finanze regionali, liberando anzi risorse che potrebbero essere destinate a diverse iniziative di promozione. È questo il primo aspetto.

Il secondo aspetto riguarda la seconda parte della legge, cioè quella che intendeva attivare la costruzione, la realizzazione di alloggi da destinare ai lavoratori dipendenti. Da parte degli Istituti autonomi case popolari della Regione, in particolare da parte dell'Istituto autonomo case popolari di Palermo, sono stati pubblicati i bandi, ai fini della formazione della graduatoria per l'assegnazione degli alloggi. Si possono, però, considerare bandi a futura memoria, perché in moltissimi comuni della provincia di Palermo, ad esempio, o nella stessa città di Palermo, gli alloggi in realtà non sono ancora disponibili, per cui ci si troverà di fronte a graduatorie formate, ma alla pratica impossibilità di procedere all'assegnazione perché gli alloggi non ci sono.

Questo programma, finanziato se non ricordo male con trecento miliardi, in realtà ha stentato, e stenta ancora, ad essere avviato. Ritengo quindi, che, al limite, piuttosto che sulla strada della concessione dei mutui, perché ap-

punto si sono incontrate una serie di difficoltà nel reperimento di alloggi anche per l'effetto dell'aumento dei prezzi, in conseguenza appunto della concentrazione della domanda (che ha fatto lievitare i prezzi dell'offerta), sia preferibile — dicevo — procedere sulla via della costruzione, ed anche dell'acquisizione e ristrutturazione di immobili già esistenti. Operazione questa che si dovrebbe fare in tutti i Comuni in cui esiste un patrimonio edilizio, sicuramente a Palermo ma, anche, in moltissimi altri comuni in cui esiste un patrimonio edilizio che potrebbe essere acquisito e ristrutturato con minori costi rispetto all'acquisizione di aree sempre più lontane dai centri urbani, alla loro urbanizzazione ed alla realizzazione stessa degli alloggi che presenta sempre costi crescenti per i materiali, il cemento, eccetera.

Allora l'incentivazione di questa parte della legge credo sia necessaria, rivedendone anche alcuni meccanismi, sia sul piano del finanziamento, sia sul piano della realizzazione degli alloggi, inserendo la possibilità di acquistare e ristrutturare alloggi già esistenti, anziché costruirli *ex novo*. In ogni caso, comunque, ritengo che questa parte vada privilegiata se vogliamo dare concrete soddisfazioni alla domanda di alloggi che proviene in particolare da quella fascia di lavoratori dipendenti che è esclusa dall'assegnazione di alloggi popolari e che, però, per ovvie difficoltà di reddito, non è in condizioni di accedere all'acquisto di un alloggio, di un appartamento che oggi presenta costi insostenibili. Allora, nel dichiararmi favorevole all'approvazione del disegno di legge, ritengo che, sia da parte del Governo — mi risulta che sia già stato presentato un disegno di legge, o, comunque, che il Governo abbia intenzione di presentarlo — sia da parte dell'Assemblea, la materia vada riconsiderata nel suo insieme.

Per dare risposta a quella domanda che stava alla base della formulazione della legge regionale numero 15 del 1986, è necessario rivedere, ed in alcuni casi assai profondamente, i meccanismi previsti dalla legge stessa.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Movimento sociale italiano ha sollecitato più volte la trattazione di questo disegno di legge, perché si è reso conto che nella fase di

applicazione della legge regionale numero 15 del 25 marzo 1986 erano insorti svariati problemi che avevano in parte posto gli aventi diritto nelle condizioni di non potere materialmente usufruire delle agevolazioni previste dalla normativa. Al di là degli argomenti già avviati nell'articolato, il Movimento sociale italiano si è fatto carico di portare all'attenzione dell'Assemblea alcuni emendamenti che hanno una loro ragion d'essere nel volere ancora di più snellire e rendere di pratica e facile attuazione le disposizioni della legge. Intendo riferirmi, in particolare, all'emendamento presentato per elevare a sei mesi il termine di quattro mesi previsto al primo comma dell'articolo 7, date le difficoltà che sono insorte per l'istruttoria delle pratiche e per le oggettive difficoltà degli aventi diritto di esibire le documentazioni negli attuali, ristretti termini. Ma la questione più importante su cui il Movimento sociale italiano vuole indurre l'Assemblea a riflettere è quella relativa ad un aspetto dell'articolo 8 della legge attualmente in vigore e che proponiamo di emendare parzialmente laddove soprattutto si limita il diritto alla concessione del mutuo a tutti coloro che inseriti nella graduatoria di cui all'articolo 10 non siano titolari di alloggio al momento della stipula del contratto di mutuo. Ci si è posto il problema di chi, per motivi di estrema urgenza, avendo magari, con l'aspettativa della concessione del mutuo, stipulato un preliminare di vendita ovvero di chi avendo la necessità di andare ad operare subito l'acquisto di un immobile, possa con l'autorizzazione dell'Assessore e previa documentazione di questa particolare situazione di necessità e di urgenza, ottenere la deroga ad assumere contratti di mutuo a tasso ordinario, nelle more della effettiva concessione del mutuo da parte delle banche mutuatarie.

Questo perché evidentemente il ritardo con cui la Regione, per motivi connessi a problemi finanziari ed alla materiale possibilità di concedere il mutuo, non può ritorcersi sugli aventi diritto i quali, dovendo a volte attendere due, tre, quattro anni fra la pubblicazione delle graduatorie, e quindi l'insorgenza del diritto alla concessione del mutuo, e la materiale concessione dello stesso, potrebbero essere addirittura cancellati dalla graduatoria perché divenuti nel frattempo titolari del diritto di proprietà. Ora, in conclusione, essendosi parlato, nel corso della discussione generale, delle disponibilità finanziarie della legge e della necessità di

incrementarle — desidero ricordare all'Assemblea che il Movimento sociale italiano subito dopo l'approvazione della legge regionale numero 15/1986, all'inizio della decima legislatura, si è fatto promotore di un disegno di legge per l'aumento del fondo di rotazione destinato alla legge sui mutui; questa normativa non è stata ancora esaminata. Ritengo sia questa l'occasione per riproporre all'Assemblea la necessità di dare una risposta compiuta alla crescente richiesta di prima casa dei siciliani. Credo che l'Assemblea debba trovare il modo, la sensibilità, l'opportunità per mettere mano ad una norma di finanziamento o di accrescimento delle disponibilità finanziarie, onde consentire che, in tempi brevi, si possano soddisfare non solo le domande giacenti che — come diceva il collega Piro — sono oltre 35 mila e che non potranno essere evase in larga parte, ma anche per consentire, nel prosieguo, la possibilità di accesso ai mutui a quelli che finora non hanno potuto godere di questo beneficio.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per precisare telegraficamente che il Governo è doverosamente sensibile nei confronti dell'esigenza di accelerare le procedure per l'applicazione della legge, che si sono rivelate in qualche passaggio di intralcio agli utenti; il Governo manifesta altresì la disponibilità ad una linea di integrazione e di modificazione migliorativa della legge. In tale direzione l'Assessorato ha definito un disegno di legge che è all'esame della Giunta di Governo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

PEZZINO, *segretario f.f.*:

«Articolo 1.

1. L'Assessore regionale per i lavori pubblici regola i rapporti con gli istituti di credito che hanno dato la disponibilità alla gestione del fondo di cui all'articolo 1 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 15, esclusivamente mediante atti amministrativi prescindendo da convenzioni tra le parti».

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottopongo all'attenzione dell'Assemblea e della Commissione la preoccupazione che abbiamo avvertito rispetto alla formulazione dell'articolo 1, per la parte che riguarda la definizione generica dei rapporti con gli istituti di credito. Stavo ipotizzando un'eventuale modifica dell'articolo 1...

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, la Commissione ha presentato un emendamento sostitutivo. Lo leggo immediatamente.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. La ringrazio.

PRESIDENTE. È stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento sostitutivo dell'intero articolo 1: «L'Assessore regionale per i lavori pubblici è autorizzato ad accreditare le somme al fondo di cui all'articolo 1 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 15, mediante atti amministrativi e prescindendo da convenzione con gli istituti di credito».

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti la perplessità che era insorta riguardava l'impraticabilità di una definizione, mediante atti amministrativi, del complesso dei rapporti tra la Regione e gli istituti di credito, non essendo gli Istituti di credito sottoposti all'autorità ed alla giurisdizione della Regione siciliana. Per-

tanto con atto amministrativo non se ne potevano regolare, certamente, i comportamenti.

Con questa formulazione, proposta dalla Commissione, la questione assume, evidentemente, un carattere più congruo nel senso che è possibile regolare con atti amministrativi l'accreditamento delle somme; perché questo, ovviamente, rientra pienamente nella potestà amministrativa unilaterale della Regione. Si risolve, quindi, in concreto il problema avvistato dall'onorevole Assessore per i lavori pubblici e non si incide sulla sfera complessiva della legittimità di procedure che devono definire, appunto, i rapporti tra Regione e Istituti di credito.

Quindi il problema si risolve; non si incappa in una questione complessa come quella della eventuale definizione del rapporto mediante atto amministrativo. L'atto amministrativo riguarda soltanto l'accreditamento di somme: il che è del tutto pacifico sotto il profilo della legittimità.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non avrebbe nulla in contrario rispetto a questa formulazione. Ma mi domando, se questa formulazione sia sufficiente per coloro che hanno avuto maggiore attenzione alla procedura di attuazione della legge. Cioè se è realistico ritenere che l'unico problema sia stato quello dell'accreditamento. Se così non fosse, ci troveremmo a risolvere solo questo aspetto del problema, ma non qualche altro più complesso.

Avevo pensato ad una formulazione leggermente diversa, che recitava così: «L'Assessore regionale per i lavori pubblici regola le modalità e le procedure di gestione del Fondo, di cui all'articolo 1 della legge regionale 25 marzo 1986 numero 15, da parte di Istituti di credito che hanno dato la disponibilità alla gestione del fondo stesso esclusivamente mediante atti amministrativi».

Se, comunque, quello dell'accreditamento viene considerato sufficiente, mi sembra più preciso.

COLOMBO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema che è stato avvistato, per precisa determinazione della Corte dei conti, è stato quello appunto dell'impossibilità di accreditare; tant'è che le somme relative al 1988 non sono state accreditate e non lo saranno «se ed in quanto», diceva ancora la Corte dei conti, non si darà luogo ad una convenzione.

Quindi vorremmo affrontare soltanto questo aspetto e non le modalità di applicazione della legge che oramai hanno trovato definizione in tutte le loro fasi interpretative. La formulazione dell'emendamento proposta dalla Commissione restringe l'arco dell'atto amministrativo a questo puro e semplice fatto: l'accreditamento delle somme già disponibili. Limitiamoci a questo e non allarghiamo il campo.

I problemi avvistati sono stati questi e non ne sono sorti altri. Credo che, in questo modo, non ne dovrebbero insorgere.

Le perplessità che ha manifestato il Governo ci hanno, tra l'altro, aiutato a formulare meglio l'articolo 1, in maniera tale che la sua attuazione non trovi altri tipi di impedimento.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 presentato dalla Commissione?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione interamente sostitutivo dell'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

PEZZINO, *segretario f.f.*:

«Articolo 2.

1. I termini di cui all'articolo 7 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 15, sono riaperti per i richiedenti ammessi alla concessione del mutuo con la disponibilità finanziaria per l'anno 1987, ove gli stessi siano scaduti o in corso di scadenza».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti all'articolo 2:

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

Dopo il primo comma aggiungere il seguente: «Il termine di quattro mesi di cui al primo comma dell'articolo 7 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 15, è elevato a sei mesi»;

— dall'onorevole Piro:

Aggiungere il seguente secondo comma: «Il termine di quattro mesi indicato al primo comma dell'articolo 7 della legge regionale 25 marzo 1986, n. 15, è elevato a sei mesi».

Essendo i due emendamenti di identico contenuto, possiamo procedere ad un esame contestuale degli stessi.

Il parere della Commissione?

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Li pongo contestualmente in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

PEZZINO, *segretario f.f.*:

«Articolo 3.

1. All'articolo 7 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 15 è aggiunto il seguente comma:

«In caso di acquisto di alloggio in corso di costruzione il contratto definitivo di mutuo deve essere stipulato entro due anni dalla ricezione dell'invito comunicato ai sensi del presente articolo».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Bono ed altri il seguente emendamento aggiuntivo all'articolo 3 bis:

All'articolo 8 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 15, è aggiunto il seguente comma:

«In deroga alle disposizioni di cui al precedente comma, l'Assessore regionale per i lavori pubblici autorizza, in casi particolari di necessità ed urgenza, i beneficiari che ne facciano richiesta, inseriti nelle graduatorie di cui all'articolo 10, a contrarre mutuo al tasso di interesse ordinario di mercato, per la costruzione o l'acquisto di alloggi, durante il periodo intercorrente tra la pubblicazione delle graduatorie e la stipula dei relativi contratti di mutuo con gli istituti mutuanti».

COLOMBO, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema è stato trattato dall'onorevole Bono nel suo intervento ed anche in Commissione abbiamo tentato di dipanarlo e di dargli una soluzione. Credo, però, che non sia affrontabile e risolvibile nel modo in cui l'emendamento lo prospetta essendo parecchio più complicato. Si tratta — se mi consente l'onorevole Bono — di stabilire, che nelle more della chiamata per accedere al mutuo a tasso agevolato, se si ha la possibilità o l'urgenza si può acquistare la casa contraendo un mutuo ordinario. Il problema è che non si deve essere proprietario di un appartamento, nel momento in cui la Banca invita alla presentazione dei documenti.

Si derogherebbe, quindi, ad un requisito fondamentale: quello dell'assenza di proprietà. Né è facilmente risolvibile il problema di estinguere un mutuo e instaurarne un altro. Il problema, pertanto fa parte di una tematica da affrontare e risolvere con apposita legge che permetta a chi acquista con mutuo ordinario di sostituirlo con il mutuo agevolato previsto dalla legge regionale numero 15/1986, senza l'onere che

grava su un cittadino che chiede l'estinzione anticipata di un mutuo. Allo stato delle cose, anche se il problema fosse superato — mi consenta l'onorevole Bono — non troveremmo una soluzione perché il cittadino per poter usufruire dei benefici previsti dalla legge regionale numero 15/1986 dovrebbe pagare un mare di soldi per estinguere il mutuo ordinario, originariamente contratto.

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. Si potrebbe prevedere l'iscrizione ipotecaria.

COLOMBO, relatore. L'estinzione anticipata avrebbe, comunque, un costo, perché la banca non rinuncerebbe a tutto quello che voleva guadagnare attraverso l'accensione di un mutuo. È un aspetto che abbiamo affrontato e che essendo delicato, aggroviato e di difficile soluzione, abbiamo rinviato non ritenendo possibile risolverlo con questo disegno di legge. Per questo, pur trovandomi personalmente ed in quanto rappresentante del mio Gruppo d'accordo sulla necessità di individuare una soluzione al problema vorrei chiedere all'onorevole Bono di rivedere la sua posizione.

Potremo individuare una soluzione in un'altra occasione. Non siamo assolutamente contrari come Gruppo comunista e anche — mi permetto di dire — come Commissione non lo siamo stati. Semplicemente non abbiamo trovato la soluzione perché il problema è troppo ingarbugliato.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo le perplessità dell'onorevole Colombo, e mi sforzerò di dare il mio contributo per dipanarle. Tutta la problematica consiste nel collegare questo emendamento — che diventerebbe l'ultimo comma dell'articolo 8 — con l'attuale ultimo comma dell'articolo 8, cioè col comma precedente. Il comma precedente afferma che il requisito della non titolarità del diritto di proprietà o di altro diritto reale su un alloggio deve sussistere all'atto della concessione del mutuo. Di conseguenza, si verifica la situazione anomala e sicuramente da rimuovere, che chi si trova inserito nella graduatoria di cui all'articolo 10, poniamo con decorrenza dal

1987, potrà materialmente contrarre il mutuo, magari nel 1990 o nel 1991, in ragione di quella che sarà la materiale erogazione finanziaria dei mutui stessi. In altre parole, l'interessato dovrà rimanere per tre, quattro anni in una posizione di aspettativa, a fronte della quale non ha la possibilità di contrarre un mutuo o di acquistare comunque un alloggio. Non si tiene conto che in un dato momento possa aver individuato un alloggio disponibile o, che, confidando sul fatto di essere stato inserito in graduatoria, abbia magari già proceduto alla stipula di un preliminare di vendita. Anche in tali casi particolari si troverebbe nell'impossibilità di procedere all'accensione del mutuo ordinario, perché verrebbe a perderne definitivamente il diritto. Chiarito questo aspetto, voglio spiegare perché l'emendamento prevede che l'Assessore regionale per i lavori pubblici possa autorizzare in casi motivati di necessità ed urgenza. Perché è chiaro che la finalità della legge presuppone l'indisponibilità finanziaria del richiedente a procedere all'acquisto dell'alloggio; il richiedente, quindi, se aspetta la concessione del mutuo agevolato, non può comprare alloggi se non ricorrendo ad altro prestito che, nelle more della contrazione del mutuo, si consente possa essere contratto a tasso ordinario di mercato, perché altrimenti verrebbe vanificato il principio generale a cui si ispira la legge. Ora la preoccupazione dell'onorevole Colombo, in ordine all'eventuale maggiore onere posto a carico del richiedente, riguarda il richiedente stesso, che avrà modo di valutare se un'operazione del genere sarà per lui economicamente vantaggiosa o meno.

Però non mi pare corretto che l'Assemblea regionale, davanti ad un problema che esiste e di cui tutti siamo a conoscenza ne rinvi la trattazione.

Si può trovare intanto, in questo momento, in questa fase, una soluzione, magari non ottimale, ma una soluzione che consenta comunque a centinaia di persone di non perdere il diritto al mutuo agevolato.

Le valutazioni di ordine economico che faceva l'onorevole Colombo riguardano l'acquirente. Se l'Assemblea, in una fase successiva, dovesse individuare un altro sistema per risolvere la questione, in maniera da eliminare anche questi pregiudizi, ben venga, ma in questo momento dobbiamo dare una soluzione congrua al problema sollevato.

RAVIDÀ, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVIDÀ, Presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per precisare che le perplessità già esposte dall'onorevole Colombo sono condivise largamente dalla Commissione. Si ritiene, infatti, che questo emendamento, in realtà, non possa essere utile per conseguire il fine che si propone. Le perplessità sono tante, per esempio l'Assessore per i lavori pubblici autorizzerebbe in casi particolari di necessità e di urgenza. Occorre una regolamentazione della necessità e dell'urgenza: non si può lasciare all'arbitrio dell'Assessorato la definizione della loro sussistenza. Quindi questo è un primo aspetto la cui regolamentazione richiederebbe un dibattito approfondito e l'esame di una casistica che va, in qualche modo, definita. Inoltre, sembra che l'emendamento si fondi sul principio che l'inserimento nelle graduatorie costituisca di per sé un diritto soggettivo ad avere entro un dato termine o, comunque, ad ottenere il mutuo per l'acquisto della prima casa. È chiaro naturalmente che la Pubblica amministrazione ha sempre una riserva, nel senso che il fatto di essere inseriti nella graduatoria non comporta automaticamente il diritto ad accedere al mutuo; si accede al mutuo via via che le disponibilità finanziarie lo consentono scorrendo la graduatoria in un tempo non prevedibile. Per cui si verrebbe a creare un contrasto tra una legittima aspettativa, che verrebbe così trasformata in diritto soggettivo, è un'obiettivo realtà delle cose che finisce col determinare, probabilmente, gravi frustrazioni oltre che vanificazione della legittima aspettativa o, comunque, complicazioni rispetto al risultato cui vuole pervenire l'onorevole Bono. La Commissione propone, quindi, di ritirare l'emendamento, assicurando che l'argomento costituirà oggetto di una riflessione che possa portare a soluzioni originali e conducenti. La Commissione esprime l'orientamento di dedicare un approfondito esame alla tematica posta dall'emendamento per risolverlo in via legislativa nei termini più brevi possibili.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'obiettivo che si propone l'emendamento dell'onorevole Bono a me sembra estremamente chiaro ed è direttamente agganciato all'articolo 8 della legge regionale numero 15/1986. Esso si fa carico di un problema che, evidentemente, si viene a determinare qualora un utente in attesa di contrarre il mutuo previsto dalla suddetta legge regionale dovesse provvedere all'approvvigionamento finanziario mediante la contrazione di un mutuo ordinario. In tal caso si troverebbe nella condizione del venir meno del requisito fondamentale che gli consentirebbe di attingere al mutuo previsto dalla legge regionale numero 15/1986, cioè della non proprietà dell'immobile. L'emendamento, così come proposto, certamente, ovvia a questo inconveniente che è grave. Da questo punto di vista ritengo che potrebbe essere accolto.

Si pone, però, una problematica che rimane oggettiva, cioè quella della compatibilità tra il regime del mutuo fondiario contratto a condizioni normali — che determina l'acquisizione del diritto di proprietà, e l'accensione dell'ipoteca — con quello previsto dalla suddetta legge regionale numero 15 nel momento in cui ripristiniamo il sistema normale contemplato dalla legge. Credo che si creino delle difficoltà che in effetti il Governo ha già avvistato e che riteniamo potrebbero trovare soluzione nel mantenimento del regime originario, e quindi dell'intervento della Regione sul fondo comunque previsto dalla legge per contributi in conto interessi. Tale contributo eviterebbe il problema (tra l'altro tutto intestato alla banca che ha sempre degli interessi su tali questioni) di passare da un tipo di regime con l'utente ad un regime diverso. Mi permetto allora, proprio perché mi faccio carico pienamente del senso dello emendamento e dell'obiettivo che esso vorrebbe raggiungere, di chiedere che venga comunque ritirato, perché, all'interno del disegno di legge che il Governo ha presentato e che porremo all'attenzione dell'Assemblea nell'immediato futuro, si potrà risolvere non solo una parte del problema (la garanzia è la permanenza della titolarità) ma sarà possibile anche evitare tutti questi inconvenienti. Faccio riferimento, per esempio, ad un doppio regime in cui si preveda che il mutuo contratto proceda sulla sua strada, mentre la Regione intervenga con una integrazione rispetto al tasso ordinario di mercato evitando il problema dell'estinzione dell'ipo-

teca e dell'accensione di una nuova ipoteca di garanzia per la Regione stessa. Ciò eliminerebbe un complesso di aspetti procedurali e amministrativi che potrebbero confliggere con la praticabilità dell'intervento. Per questo mi permetto, pur apprezzandone e considerandone assolutamente positivo il senso di chiedere all'onorevole Bono, di ritirare l'emendamento così come ha fatto la Commissione.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta del Presidente della Regione mi trova consenziente anche perché la legge regionale numero 15/1986 per gli effetti deleteri che ha avuto sul piano della lievitazione dei prezzi delle case in Sicilia, va modificata e rivista cercando di intervenire nel libero mercato e garantendo a chi non ha la casa di poterla acquistare con un abbattimento del costo degli interessi. Questo darebbe alla Regione la possibilità di risparmiare mille miliardi, che si potrebbero investire in altri settori e metterebbe in moto un meccanismo di capitali che potrebbero arrivare in Sicilia attraverso una sana concorrenza fra le banche siciliane e non. Sappiamo che non soltanto le banche siciliane, ma anche altre banche, ad esempio l'istituto San Paolo, intervengono annualmente in Sicilia con finanziamenti di mutui per l'acquisto della prima casa, che non superano il dieci per cento degli interessi; un abbattimento notevole se riferito agli interessi ordinari che le banche siciliane, fino ad oggi, concedevano per i mutui per l'acquisto di case. È chiaro, quindi, che intervenire per modificare la normativa della legge numero 15 significa evitare il dramma che oggi moltissime giovani coppie hanno nel momento in cui vengono ricomprese all'interno della lista regionale prevista dalla legge. Chiedono al costruttore la vendita dell'appartamento e il costruttore, proprio per firmare un compromesso legato alla concessione di un mutuo di cui ancora non beneficiano è portato a chiedere un aumento del dieci, quindici, venti, trenta per cento sul prezzo dell'appartamento, realizzando quindi dei contratti leonini con prezzi al di sopra del valore di mercato degli immobili. La conseguenza è che così si fa lievitare, in maniera dannosa, il mercato degli immobili nella realtà siciliana e soprattutto nelle grandi

città; mi riferisco a Palermo, Catania e Messina. Per questo motivo, onorevole Presidente sono del parere che, in questa fase, non sia il caso di bocciare un emendamento che ha individuato un problema drammatico e che punta a rivedere interamente la logica e la filosofia della legge regionale numero 15/1986. Quindi sono d'accordo se l'onorevole Bono ritira l'emendamento — che si vada ad una revisione complessiva della suddetta legge 15/86, nel senso che la Regione non intervenga più con contributi a pioggia che hanno come risultato, da un lato quello di far lievitare il prezzo degli immobili e, dall'altro, di impegnare risorse immense. Abbiamo impegnato (per questa operazione mille miliardi che potevano essere utilmente spesi in altri settori). Occorre favorire il libero mercato, avendo come obiettivo di dare la casa a chi non l'ha, ma anche di scoraggiare la grossa speculazione che approfitta del bisogno del lavoratore per costringerlo a firmare contratti capestro, con l'obiettivo di conseguire un maggiore guadagno del venditore dell'immobile ed un appesantimento del costo complessivo degli appartamenti. Per questo, onorevole Presidente della Regione, sono d'accordo con la sua proposta ed invito l'onorevole Bono a ritirare il suo emendamento, mettendo le forze politiche in condizioni di operare in questa direzione.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la discussione abbia centrato uno degli aspetti fondamentali della legge regionale numero 15/1986, cui avevo accennato durante il mio intervento.

La questione è che la suddetta legge interviene, per la parte che riguarda la concessione dei mutui, sulla domanda, non tenendo conto che in un mercato che ha condizioni particolari; come quello siciliano, si sono assolutamente pervertite — il termine credo che sia questo — le condizioni dell'offerta. Per cui oggi non ci sono più, per effetto della legge numero 15, condizioni di mercato reali. Esse sono assolutamente falsate, per via dei quattro mesi, dal limite di ottantamila milioni, di tutta una serie di condizioni capestro, è il termine esatto; la conseguenza è che si sono provocate, in effetti, situazioni che, in buona parte, stanno vanificando la legge regionale numero 15/1986.

Si sta cercando di rimediare ad una di queste situazioni con l'attuale disegno di legge, però, complessivamente, la sostanza reale del problema, resta tutta intera. La parte del problema prospettata dall'emendamento dell'onorevole Bono, per intanto, tecnicamente si potrebbe affrontare se si modificasse l'articolo 8 laddove non consente di acquistare durante l'iter della pratica di mutuo. Credo che la difficoltà grossa non consista nella commutazione dell'ipoteca. C'è, infatti, un'altra contraddizione della suddetta legge: sono stanziati soldi della Regione, che vengono dati alle banche, però l'ipoteca è iscritta a favore dell'istituto mutuante; non capisco per quale motivo.

Da questo punto di vista le difficoltà per la commutazione dell'ipoteca e della commutazione dal tasso normale al tasso agevolato non esistono. Non esistono perché si tratta sempre dello stesso Istituto di credito, che non ha bisogno di iscrivere una nuova ipoteca, in quanto il montante ipotecario si calcola sulla somma concessa a mutuo a prescindere dal fatto che esso sia a tasso agevolato o meno. Non c'è necessità di commutare l'ipoteca, trattandosi di ipoteca iscritta sempre a favore dell'Istituto mutuante. Il problema è quello di correggere quella parte dell'articolo 8 che non consente di arrivare alla erogazione finale del mutuo, se non in assenza totale di proprietà. Si potrebbe intervenire dicendo che non è ammessa la proprietà, tranne nel caso in cui si sia nel frattempo acquistato, con un'operazione di mutuo, lo stesso alloggio ammesso al mutuo agevolato. Questa potrebbe essere la soluzione tecnica, che però, va poi verificata; per questo anch'io rivolgo l'invito all'onorevole Bono di ritirare l'emendamento.

Il dibattito, tuttavia è stato molto opportuno, perché ha focalizzato un problema centrale che va affrontato in maniera un po' più complessa. Va risolta la contraddizione tra la predisposizione di fondi regionali che non possono che essere limitati, e la notevole domanda di mutui che si è registrata. Ed allora la questione può essere risolta in due modi: o attraverso un'operazione diretta di acquisizione di fondi sul mercato, un'operazione finanziaria della Regione, oppure concedendo il contributo sugli interessi. Si obietta che le banche pongono problemi per la concessione dei mutui; ritengo che questo problema specifico potrebbe essere risolto introducendo una forma di garanzia sussidiaria regionale, che, tra l'altro, è prevista dalla legge numero 457 e, quindi, non stabi-

remmo nulla di nuovo. In tutt'Italia per quanto riguarda la legge numero 457, c'è la garanzia sussidiaria dello Stato; si potrebbe, dunque, introdurre la garanzia sussidiaria della Regione. La legge numero 457, poiché si tratta di categorie a basso reddito, ha previsto, per eliminare qualsiasi difficoltà frapposta alla concessione dei mutui, anche la garanzia sussidiaria, che taglia realmente la testa al toro. Il contributo sugli interessi consentirebbe di mobilitare immediatamente tutte le graduatorie che esistono, tenendo conto, evidentemente, dei tempi tecnici necessari per la definizione del mutuo. Questa è la questione centrale, perché, se si va alla concessione del tasso agevolato, si abbattano immediatamente i tempi e per i tempi residui si potrebbe prevedere una forma di anticipazione, in attesa della definizione del mutuo. Si tratta di un'operazione che le banche fanno normalmente; tecnicamente è possibile concedere l'anticipazione alle stesse condizioni del tasso agevolato, come del resto è già previsto dalla legge regionale numero 15/1986, per quanto riguarda il corso d'opera. Nel caso in cui cioè si debba procedere alla definizione di un mutuo per la costruzione dell'alloggio, sono previste erogazioni in corso d'opera. Si potrebbe prevedere una forma di anticipazione garantita e con lo stesso tasso agevolato. Ritengo, quindi, che questa sia la problematica da affrontare e quelle che ho prospettato potrebbero essere alcune delle ipotesi di soluzione. L'emendamento dell'onorevole Bono ha posto in chiaro il problema; ritengo, però, che così com'è formulato non lo risolva. La soluzione proposta non mi pare infatti tecnicamente adeguata.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in maniera estremamente sintetica. L'emendamento si ispira alla filosofia complessiva della legge regionale numero 15/1986 e ammette, quindi, il principio sancito dall'articolo 8 della stessa legge della non titolarità del diritto di proprietà all'atto della contrazione materiale del mutuo. La non titolarità, infatti, viene richiesta non solo all'atto dell'immissione in graduatoria, ma anche all'atto della contrazione del mutuo. Lo spirito della legge è di dare una agevolazione a chi non è nelle condizioni di comprarsi la casa.

Ecco perché l'emendamento, che ha suscitato alcune perplessità di ordine tecnico, fa riferimento specificatamente a mutui da contrarre a tasso ordinario di mercato. Esso parte dal presupposto legittimo ed ispirato alla filosofia dell'intera legge che chi deve comprare la casa la compra nelle more della concessione del mutuo agevolato con somme che non ha e che deve per forza usufruire di un prestito a tasso ordinario. Detto questo, non reputo giustificate le difficoltà che sono state esposte, proprio non riesco a comprenderle; semmai ci sarebbe da intervenire nella struttura dell'emendamento, dando, comunque, una risposta, se mi consentite, non esaustiva, sicuramente suscettibile di modifiche future in senso migliorativo, ma che tenga conto del problema fondamentale.

L'importante è dare adesso una risposta. Mi permetto di fare una proposta di mediazione; aggiungere all'emendamento, così com'è strutturato quest'altro capoverso: «I citati mutui verranno adeguati a quelli concessi a tasso agevolato al momento della contrazione del mutuo stesso». Cioè a dire, bisognerebbe collegare la contrazione del mutuo a tasso ordinario al momento della concessione del mutuo regionale a tasso agevolato; proprio quello che sosteneva il Presidente della Regione che ha detto cose che condivido. L'unico aspetto che non condivido è la volontà di rinviare a tempi non determinabili un problema che è sorto e che è stato vissuto dagli interessati da oltre un anno e mezzo. Non si tratta, quindi, di un semplice emendamento, si tratta di una norma interpretativa. Onorevoli colleghi, non è un problema di norma finanziaria o di una forzatura che si vuole fare a tutti i costi per fare passare un principio stravolgente; si tratta, invece, di una proposta che rientra proprio nella logica e nella filosofia del disegno di legge. L'emendamento, pertanto, mira a dare risposta ad un problema reale che ha interessato molti richiedenti, da quando è stata approvata la legge numero 15 ad oggi.

PRESIDENTE. In definitiva, l'onorevole Bono mantiene l'emendamento.

BONO. Con questa proposta di mediazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento articolo 8 bis.

Il parere della Commissione?

RAVIDÀ, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Contrario, per le motivazioni che ho esposto.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

PEZZINO, *segretario f.f.*:

«Articolo 4.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana e entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale avverrà in altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che in apertura della seduta pomeridiana sarà commemorato l'onorevole Saragat.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo che si inverta l'ordine del giorno della prossima seduta nel senso di iniziare la discussione generale del disegno di legge numeri 351 - 26 - 289 - 347/A, in atto iscritto

al numero tre del punto quinto dell'ordine del giorno e concernente interventi a favore dei lavoratori di aziende in crisi. L'avvio della discussione generale consentirebbe di rinviare immediatamente il disegno di legge stesso alla Commissione «finanza», in modo da valutare i numerosi emendamenti presentati; ciò servirebbe a guadagnare tempo ed a porre la Commissione «finanza» in condizione di esaminare gli emendamenti, in modo che il disegno di legge possa ritornare in Aula fin dalla prossima settimana.

PRESIDENTE. Possiamo invertire l'ordine del giorno per il prosieguo dei lavori.

PARISI. Sì, ma questo non basta; perché poi la seduta quando sarà fissata?

PRESIDENTE. Domani pomeriggio. Allora resta così stabilito.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, vorrei capire: stiamo prevedendo per domani pomeriggio una seduta che affronti i disegni di legge che sono all'ordine del giorno?

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, anche oggi pomeriggio alcuni disegni di legge sono iscritti all'ordine del giorno; l'unica modifica è che invece di inserire il disegno di legge di cui stiamo parlando al punto 3, lo si inserirà al punto 1. Questo è il senso di quello che abbiamo stabilito. La discussione dei disegni di legge sarà comunque successiva al dibattito sulle riforme istituzionali.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata al pomeriggio di oggi, mercoledì 15 giugno 1988, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 47, 48, 49, 50, 51, 54 e 55.

III — Dibattito sui temi delle riforme istituzionali:

— Relazione del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

V — Discussione dei disegni di legge:

1) «Provvedimenti di anticipazione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria in favore dei lavoratori di aziende in crisi» (351 - 262 - 289 - 347/A);

2) «Interventi a favore dell'edilizia scolastica ed universitaria» (45 - 207 - 270/A);

3) «Norme per l'avvio del sistema informativo sanitario e per la razionalizzazione della spesa farmaceutica» (445/A);

4) «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 maggio 1981, numero 98 "Norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali"» (28/A).

La seduta è tolta alle ore 13,35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Salvatore Montesanti

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo